

2° Istituto di Istruzione Superiore
"Arangio Ruiz" di Augusta

Istituto Tecnico Settore Tecnologico
Istituto Tecnico Settore Economico
Liceo Scientifico delle Scienze Applicate
Liceo Scienze Applicate Quadriennale
ITST "Elettronica ed Elettrotecnica" Priolo

Coordinamento tipografico: prof.sse Stefania Anfuso, Sonia Ternullo

Doppio Bötto

Giornale interno dell'Istituto Arangio Ruiz di Augusta

anno XXVI • numero 3 Augusta, Gennaio 2024

Virtual tour al Cern di Ginevra

Chi non si pone tanti dubbi sull'origine del nostro Universo? Una persona comune non fa che fermarsi al Big Bang, la grande esplosione che diede origine a ciò che esiste, ma a poco più di un migliaio di chilometri di distanza, magari anche quando starete leggendo questo articolo, tornerà ad essere azionato il più grande acceleratore di particelle del nostro pianeta che probabilmente darà una risposta a quei tasselli mancanti riguardo

nascere. Infatti dalle collisioni tra le particelle elementari si possono ricreare quelle situazioni che ricordano il momento del Big Bang, ovvero la creazione di particelle pesanti instabili, che tendono a "sgretolarsi" in particelle più piccole e leggere.

Ecco, giorno 19 gennaio ventisei studenti delle classi 3AL, 3BL, 4AL, 4BL, 2QL, 3QL e 4QL hanno avuto l'onore di essere teletrasportati al CERN senza muoversi dal nostro



i primi attimi di vita dell'Universo.

Il CERN o Consiglio Europeo per la Ricerca Nucleare è infatti il laboratorio più grande al mondo di fisica delle particelle, situato a Ginevra nel comune di Meyrin e fondato nel 1954 da dodici stati membri. E se andaste a visitare la città sede del CERN, forse in un primo momento potreste rimanere delusi e dire "E questo acceleratore circolare di ventisei chilometri... precisamente dov'è?". Esso si nasconde letteralmente sotto i nostri piedi! Con i suoi cento metri di profondità, il più grande acceleratore al mondo gira attorno a tutta Meyrin, così come le particelle al suo interno, la cui traiettoria è deviata da numerosi magneti e la cui velocità raggiunge quasi quella della luce. Immaginate di trovarvi all'interno di quel lungo tubo blu che costituisce l'LHC (Large Hadron Collider), a temperature leggermente più alte dello zero assoluto e di essere fiondati pure voi, come un fascio di protoni, a velocità crescente, fino a schiantarvi contro un altro fascio di protoni che corre in senso opposto.

La probabilità che due protoni si scontrino è paragonabile a quella di due aghi che alla distanza di dieci chilometri l'uno dall'altro si possano scontrare muovendosi incontro ad altissima velocità. Eppure questo accade ed è condizione necessaria affinché gli studi al CERN possano

avvenire. La nostra è stata per l'appunto una visita virtuale, valida tanto quanto una visita in loco, se non di più, dato che il professore Mario Campanelli ci ha potuto condurre fin dove, ad un semplice visitatore, non sarebbe stato concesso entrare. La nostra guida ci ha deliziati facendoci osservare da tutte le angolazioni il grande rivelatore ATLAS, uno dei quattro siti dell'acceleratore in cui avvengono gli scontri tra particelle. Ascoltando la spiegazione del professore abbiamo apprezzato la possanza dei suoi vari strati, ciascuno utile per captare delle tipologie diverse di particelle elementari e in particolare le enormi camere a muoni. Il tutto costituisce un macchinario lungo 45 metri e alto 27, pesante 7000 tonnellate, montato all'interno della caverna 100 m sotto il suolo come "una barca dentro una bottiglia". Più di 5500 scienziati da 245 istituti di 42 stati lavorano negli esperimenti di ATLAS. Lì è avvenuta la straordinaria scoperta del Bosone di Higgs nel 2012 e lì è stato sviluppato per la prima volta nel 1989 il World Wide Web, il www che tutti digitiamo su tastiera, grazie allo scienziato inglese Tom Berners-Lee. Per il resto ogni giorno al CERN è una situazione nuova, vengono controllati migliaia di dati al secondo e poter ammirare tutto il lavoro che sta dietro al funzionamento del laboratorio è stato magnifico!

Daniela Gaeta, Stefano Di Fazio
3QL

Le persecuzioni di ieri e di oggi: facciamo memoria

Durante l'Assemblea d'Istituto di gennaio sul tema della Shoah e delle persecuzioni di ieri e di oggi, abbiamo avuto il piacere di incontrare Remon Karam, ex studente del Ruiz, giunto a quattordici anni con un barcone dall'Egitto ad Augusta e oggi prossimo alla laurea magistrale in Lingue e Relazioni internazionali.

Remon ha parlato dell'importanza di conservare la memoria della Shoah, un evento doloroso della storia il cui ricordo è necessario per far sì che il male non si ripeta, e ci ha raccontato la sua storia. Ci siamo emozionati molto e anche lui aveva gli occhi lucidi ripensando a ciò che ha passato.

Ho nella mente impressa un'immagine; leggendo "Il mare nasconde le stelle", scritto da Francesca Barra e Remon, ho conosciuto la sua storia, lui cristiano copto egiziano costretto a fuggire in Italia a causa della sua fede. Immagino Remon che sul barcone diretto in Sicilia piange

ripensando alla sua famiglia, alla sua amata terra, a tutti i momenti felici passati con i suoi amici.

Remon è uno dei milioni di ragazzi che ogni giorno cercano di trovare un luogo che li accolga.

tutti coloro che con una grande audacia e fede sperano nel loro futuro e cercano accoglienza in altri paesi. Io non credo che riuscirei ad affrontare questi lunghi viaggi, isolata, senza nessun



Posso solo provare a capire come ci si senta; molto spesso noi giovani liberi non ci rendiamo conto del privilegio che abbiamo. Tutti noi ragazzi possiamo pregare il nostro Dio, essere noi stessi senza che qualcuno ce lo vieti. Un aspetto non scontato.

La guerra, la fame sono per noi molto lontane, un semplice servizio del telegiornale che dura pochi minuti e, dopo aver spento la televisione, ritorniamo a pensare alla nostra vita. Mostriamo un'indifferenza brutale. Bisogna essere più empatici e pensare a

fratello da abbracciare, una madre da cui cercare incoraggiamento. Lasciare tutto e ritrovarsi senza nulla, in balia delle onde su grossi barconi che potrebbero affondare da un momento all'altro, percorrendo chilometri e chilometri per lasciare il confine con i piedi doloranti e un'aria fredda e gelida o afosa e soffocante.

Coloro che governano quasi non si rendono conto di essere alle prese con una problematica seria che riguarda esseri umani. A volte

continua a pag 2

Una mattinata culturale a Catania

Martedì 30 gennaio, tutte le classi quinte e la 4QL del Liceo Quadriennale delle Scienze Applicate hanno partecipato all'uscita didattica presso il Museo dello Sbarco al centro fieristico Le Ciminiere di Catania. Un'esperienza fantastica, che ha colpito molto noi e i nostri compagni. Essa infatti ci ha permesso di vedere e provare in prima persona quello che hanno vissuto le persone ai tempi della Seconda Guerra Mondiale.

Dopo questa immersione nella storia ci siamo recati presso il Centro culturale ZO, dove abbiamo avuto il piacere di assistere allo spettacolo teatrale "Sempre Tua" il cui tema predominante era il femminicidio. Scritto e interpretato dalla bravissima Antonella Caldarella, la pièce narra la storia di una ragazza catanese degli anni Settanta, Bianca, vittima di un triste destino uguale a quello purtroppo di troppe donne. L'attrice, attraverso il

suo significativo monologo a più voci, ha voluto sensibilizzarci su una tematica purtroppo ancora attuale. In scena dapprima Bianca da bambina che narra la sua fiaba preferita, Barababù, che la nonna le raccontava sempre, e ancora Bianca che espone la vicenda della madre, abbandonata dal fidanzato quando scopre di essere in attesa, e poi l'incontro con un ragazzo che le ruba il cuore e alla fine anche la vita. Diverse sono le emozioni che lo spettacolo ha suscitato in noi studenti, che in assoluto silenzio abbiamo seguito l'evolversi della drammatica vicenda di Bianca, una tra tutte la voglia di vivere in un mondo in cui la violenza sulle donne non sia all'ordine del giorno.

Marisol Cascione,
Giorgia Garofalo 5AT



continua da pag 1

si rifiuta di far attraccare questi barconi come se fossero dei pacchi di merce. I profughi si ritrovano così per settimane in mare aperto e quel piccolo lume di speranza inizia ad affievolirsi. Poi però si ascoltano delle storie di rivincita sulla malvagità umana, storie come quella di Remon che dopo essere stato accolto da una famiglia affidataria è riuscito in questa sfida che la vita ha posto davanti al suo cammino. Oggi cerca di dare voce ai giovani e a coloro che la voce l'hanno persa, un progetto bellissimo che può aiutare anche noi a prestare soccorso a chi ha bisogno.

Nonostante siano molti i ragazzi che ce l'hanno fatta e hanno costruito con impegno e sacrificio il futuro che tanto desideravano, milioni di giovani non sanno se questo si potrà realizzare o non hanno trovato la forza di fuggire e sono ancora sottomessi a tirannidi spietate o vivono tra le macerie di una guerra che non hanno voluto loro. Il mio pensiero va anche a loro, che possano riuscire a vivere in pace. Ci vuole molto coraggio per fare la pace, molto più che per fare la guerra ma, se non ci impegniamo insieme per cercare di stabilire un'armonia, il mondo finirà nel caos e continueremo a sentire ogni giorno di vite spezzate che muoiono nel tentativo di vivere in pace e libertà. Molti lottano per un lieto fine e speriamo che si possa realizzare.

Rebecca Lucorte IQL

La Mandragola a scuola

Il 17 gennaio nella classe 2 QL si è tenuta una piccola performance teatrale della "Mandragola" di Niccolò Machiavelli, su compito della nostra professoressa Sonia Temullo.

Essa è un'opera del Cinquecento, ambientata a Firenze e composta da numerosi personaggi, ognuno con il suo caratterino. Personaggi che hanno dato vita ad una trama molto



avvincente. Dall'ingenuità di Lucrezia, all'astuzia di Ligurio e Callimaco, alla meschinità di Frate Timoteo, all'indifferenza di Siro, alla stupidità di Sostrata e di Nicia.

Noi ragazzi ci siamo ritrovati a interpretare il ruolo di attori per un giorno, siamo entrati nelle menti dei singoli personaggi, abbiamo cercato di rendere verosimile ogni gesto, ogni emozione, ogni scena che ha colorato il nostro piccolo palco. Custodiremo

Ecco a voi l'elaborato di Virginia Armenio classificatosi al primo posto nel concorso "Salviamoci la vita", a conclusione dell'omonimo progetto di Educazione stradale a cura della prof.ssa Marinella Strazzulla.

"E' tutto fermo al 5 Agosto 2022, sono riuscito solo adesso a staccare il caricabatterie di mio figlio dalla presa". Sono le parole di mio padre che mi rimbombano nella testa ogni volta che guardo i miei genitori.

Molto spesso nelle nostre vite siamo talmente indaffarati che dimentichiamo le cose vissute in precedenza. Di quel giorno ricordo persino i rumori che mi circondavano. Mi trovavo al mare con il mio gruppo di amici, siamo stati lì un giorno intero e ricordo che chiamò mia madre e mi disse di tornare a casa che era tardi ed io, una ragazza spensierata e felice le risposi: "Mamma è estate".

Quella futile scelta che feci mi portò a non poter più vedere i suoi occhi ed

il suo sorriso che amavo profondamente. La sera mentre tornavo a casa, io entravo lui usciva, non ci incontrammo solo per cinque minuti. Mi organizzai nuovamente e poco dopo arrivò sul mio telefono una telefonata di mio fratello che mi



proponeva di uscire con lui ma (ragazza spensierata e felice) chissà perché rifiutai; prima di chiudere il telefono fece (come sempre) le sue raminzine nei miei confronti, per proteggermi, ma quella volta dovevo essere io a proteggerlo.

Così chiusi il telefono e quella fu l'ultima volta che sentii la voce di Peppo.

Il 6 Agosto 2022 il destino è stato crudele con Peppino, mio fratello (mi piaceva tanto chiamarlo così).

"Ciascuno è artefice del proprio destino", una frase tante volte ripetuta ma, purtroppo, quel giorno Peppo non poté far nulla per salvarsi dal suo destino così amaro e crudele, una battaglia in cui il destino mise a tappeto Peppo.

La sua morte mi ha portato ad essere più razionale e riflettere sulle cose veramente importanti della vita ma anche su un'altra surreale verità: la morte... si porta via solo la parte fisica dell'essere umano, ma la nostra anima vivrà per sempre. Credo che l'anima mia e quella di Peppino siano collegate.

Sono più che sicura di ciò che dico perché mio fratello non lo vedo, ma lo sento costantemente con me, percepisco i suoi gesti e so che, come quando era in vita e sapeva dirmi brutalmente chi gli piaceva o no, ciò chieriteneva fosse giusto per me, lo fa anche adesso, sa indirizzarmi sulla giusta strada. Peppino è stato da insegnamento per me e per molti ragazzi che spero abbiano capito che basta un soffio per rivoltare tutto e che bisogna fidarsi solo di se stessi.

Continuerò a percorrere la mia vita che in fondo è anche la sua. Andrò avanti per me, per lui, per noi.

Virginia Armenio 4BL

Gli ignavi oggi

di ignavia? Tutti. Tutti, almeno una volta nella nostra vita, siamo ignavi: scegliamo di non scegliere, lasciamo scorrere le giornate senza costruire dei ricordi,



permettiamo che il tempo sia padrone della nostra vita.

C'è però una differenza tra commettere una o più volte questo peccato e lasciare che esso ci definisca come persone. In un mondo veloce, colorato e pieno di tante cose da fare, da dire, mille modi di essere, ci sono persone ferme, incolorate e zitte, indifferenti a ciò che accade.

Ci sono figli mantenuti fino a trent'anni e ci sono genitori rassegnati alle abitudini quotidiane. Ci sono giovani convinti che nulla cambierà nel loro paese di origine, ma che non cercano una situazione migliore, né l'altro. Ci sono adulti che non credono che il loro voto politico possa fare la differenza, lasciando che gli altri

L'angolo della poesia

Una poesia frutto del lavoro in team della 3AT Turismo sulla Shoah
*La vita oltre il filo spinato.
 Non ho nome, non ho età, ascolto il vento stanco, le grida e l'addio.
 Da un giorno all'altro ho perso tutti i miei diritti
 e l'unica cosa che riesco a vedere ogni mattina
 è la vita che c'è oltre quel filo spinato,
 se questa si può chiamare vita.
 Ho visto in un giorno solo mille persone
 con il pigiama a righe, correre veloci nel campo.
 Mi trovo intrappolato in questo orrore senza un perché,
 circondato dal buio di un campo di concentramento.
 La sofferenza quotidiana e l'orrore indicibile sono diventati il mio amaro destino.
 Trovarsi in questo orribile posto,
 trattati come stracci inutili,
 come bestie al macello, etichettati solamente con un numero
 con il pensiero di non poter più vedere le persone a me care
 mi gela il cuore e mi fa smettere di respirare
 L'immaginazione è l'unica strada che posso percorrere,
 se chiudo gli occhi penso di essere una farfalla che vola libera
 da queste ingiustizie e mi sento vivo.*

Sara Conti 3BL

Vittoria Veca 2QL,
 Ardena Ahsani Ghahreman 2QL